

## BARTOLO LONGO E CATERINA VOLPICELLI



Bartolo Longo vide la prima volta Caterina Volpicelli nel 1863 in casa di suo cognato, marchese Imperiali, e fu meravigliato per la modestia del suo vestito e la grazia del tratto.

Per circa vent' anni lavorarono in campi diversi e con metodi differenti, collaborando per un **unico ideale**.

Caterina, propagatrice dell'amore al Sacro Cuore di Gesù in Napoli, pregava, insieme alle prime Ancelle per la conversione di Bartolo Longo. Dopo il profondo cambiamento il giovane rifece la sua prima comunione proprio il 23 giugno 1875, festa del S. Cuore, presso le Ancelle.

L'influenza più incisiva su di lui, Caterina la esercitò nel periodo in cui il Beato restò in casa Volpicelli a Largo Petrone (oggi Largo Volpicelli), dove abitava anche la contessa Marianna Farnararo De Fusco, futura consorte e fondatrice. Lo guidò verso la sua futura missione: il **Rosario**, il **Sacro Cuore**, lo **zelo per la casa del Signore** e la **promozione della dignità umana**.

Ciò che più conta è che proprio nella Casa Madre delle Ancelle ebbe origine l'opera di Pompei con i suoi grandiosi sviluppi. Il primo anello di questa lunga catena era nelle mani generose di Caterina

Volpicelli! Ella e le altre nobildonne si autotassarono con un soldo al mese per la realizzazione del tempio di Pompei e delle istituzioni di carità. 'Ad Jesum per Mariam!' **Nel 1894** Bartolo, proprio alla vigilia della morte della Volpicelli, si recò da lei dandole in dono il Crocifisso benedetto da Leone XIII con indulgenze "in articulo mortis", ricambiando così "il dono della medaglia miracolosa", che "trent'anni prima era stata all'origine della sua decisione di mettere intelligenza e cuore a servizio del bene".

Bartolo affermò durante il processo di canonizzazione della preziosa amica: "Caterina Volpicelli era, a Napoli, l'apostola del Sacro Cuore".



*camera del Beato presso la comunità delle Ancelle a Largo Volpicelli*